

fin dei conti lo stesso onorevole Di Revel, se non mi sbagliò, è venuto nella mia sentenza, quando, conchiudendo il suo discorso, diceva: se si trova modo di ottenere in pendenza del catasto stabile qualche perequazione dei catasti attuali, io sono d'accordo che debba accettarsi. Dunque possiamo stringerci amicamente la mano.

Io voleva qui proporre un ordine del giorno; ma, siccome penso che la Camera, quando, non io, che non sono uomo da ciò, ma qualchedun altro pratico di queste cose venisse a presentarle un modo di attivare subito un aumento d'imposta, l'accetterebbe, così in questa fiducia io mi astengo dal proporre l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Il deputato Di Revel ha la parola.

**DI REVEL, relatore.** Comincerò per rispondere all'onorevole Casaretto, il quale con molta ragione disse che chi male intende peggio risponde. Io non aveva capito una parte del suo ragionamento; io aveva creduto che egli, partendo dalla base che occorreva una spesa determinata per fare il catasto, volesse fissare questa somma immediatamente, e quindi calcolasse tutti gl'interessi composti di questa somma al termine del catasto. Se ho sbagliato, ritiro le mie osservazioni; debbo però dirgli che il calcolo suo scalare nel modo che lo farebbe un negoziante, un uomo d'affari, non si può sempre applicare nelle cose che hanno tratto alla finanza pubblica. Qui mi accorgo di non avere risposto al suo desiderio che il catasto servisse ad un tempo a stabilire i ruoli e ad indicare i pesi ipotecari che gravano i beni. È questo un perfezionamento di cui la Commissione non si è occupata, perchè questa quistione si collega troppo intimamente con altre di cui non aveva mandato di occuparsi. La condizione essenziale perchè si operi la riunione del sistema ipotecario e del sistema di catasto è che il catasto esista e che vi sia la misura parcellare di ogni proprietà; quando si avranno questi due elementi riuscirà più agevole il riunire i due sistemi.

L'onorevole Mellana si lagna che io non ami addentrarmi nelle teorie, e che io abbia quasi fatto un rimprovero agli oratori che lo hanno preceduto di occuparsi di teoria e di non venire alla pratica.

Confesso schiettamente che sono assai poco amico delle teorie, e massimamente di quelle che versano troppo nell'astratto, in guisa che non si viene a concretare niente. Io sono un uomo meschino bensì, ma di pratica; e, quando veggio che le cose che mi si propongono non possono venire ad attuarsi, ne tengo, per verità, poco conto. Ragionando delle proposte fatte dall'onorevole Mellana, farò osservare che egli ha lasciato in disparte ed il catasto provvisorio ed il catasto definitivo; anzi emise una teoria che si collega con un sistema di Governo assai diverso dall'attuale; si tratterebbe in sostanza di far trapassare ai comuni una parte delle attribuzioni che sono proprie del Governo centrale, vorrebbe, cioè, che fossero a carico dei comuni le spese pubbliche ed il conseguimento dell'imposta. Questo è un sistema larghissimo, che può dare luogo a discussioni infinite, nelle quali io non credo di dover entrare, perchè la quistione che ora si agita è quella di un catasto definitivo; vi hanno poi relativamente al catasto provvisorio due altri progetti, dei quali io non ho creduto dover parlare, non essendo all'ordine del giorno; uno di essi fu bensì presentato ad una Commissione, ma io non parlo a nome di quella, perchè non esiste più, ed il progetto è fuori di discussione. Perciò non se ne può ora ragionare che in modo incidentale. Quando un altro deputato voglia assumere questo progetto e riproporlo e mandarlo ad esaminare ad una Commissione, allora un altro relatore dirà le ragioni per cui creda di accettarlo o ricusarlo in complesso.

Mi pare del resto che sinora la maggior parte degli oratori che hanno parlato non si sono opposti al principio di un catasto definitivo secondo il progetto che è in discussione; io ho espresso e continuo ad esprimere il voto che, se vi è mezzo di perequare intanto il tributo esistente; se vi è mezzo di collettare quei beni che ora non sono censiti, o che sono censiti diversamente dalla natura di cui ora constano, si debba procedere con questo mezzo ed intanto sopperire ai bisogni delle finanze, inquantochè si potrà imporre su questi beni un censo che ora non pagano; ma il progetto che era stato presentato dal Governo, che fu studiato dalla Commissione, lungi dal raggiungere questo scopo, apportava nel catasto attuale uno sconvolgimento assai maggiore di quello che esiste; fu questa la ragione per cui fu respinto: quando un deputato creda di poterne presentare uno che raggiunga lo scopo ed eviti gl'inconvenienti che s'incontrano, io di buon grado lo studierò e lo discuterò con esso.

Ora però mi pare che la questione controversa sia quella di vedere se si debba o no andare avanti nella discussione di un catasto definitivo, e per parte mia debbo insistere perchè si venga a questa discussione; poichè ritengo che le osservazioni che furono finora esposte non hanno recato un lume sufficiente, ed ingenerata la persuasione, perchè si metta da parte questo progetto per occuparsi di un altro, il quale non è in discussione, e che non venne da alcuno formulato in maniera da poter servire di materia ad un vero dibattimento.

**ARA.** Io divido l'opinione dell'onorevole Robecchi, che sia una vera disgrazia il dover rinunciare alla ricerca di mezzi provvisori pendente l'operazione lunghissima del catasto stabile per ottenere risorse nelle circostanze attuali delle finanze, e divido tanto più questa opinione, inquantochè l'onorevole signor ministro di finanze ammette quest'oggi, come ebbe già ad ammettere in altre circostanze, che l'imposta prediale si trova suscettibile di aumento in rapporto colle altre nel nostro paese, ed in relazione alle altre contrade.

Le difficoltà messe in campo dalla Commissione per la formazione di un catasto provvisorio sono di molta importanza. La Commissione si è preoccupata della difficoltà di esaminare e misurare tutti i beni per la trasmissione delle proprietà, e realmente, se poniamo la questione in questo terreno, credo che la difficoltà messa innanzi dalla Commissione e dal commissario regio siano di molto peso, perchè, dovendosi necessariamente trasmettere la proprietà, la quale si divide e si suddivide a seconda dei diversi trapassi, che in tanti modi succedono nelle diverse epoche, certamente debbono i delegati all'operazione entrare in tutti i dettagli necessari per accertare il rispettivo accollamento.

Queste difficoltà però debbono essere così insormontabili da fare sì che, mentre si trovano in vigore tante e così gravose tasse personali, mobiliari, dirette ed indirette, per tutto il tempo in cui dovrà durare la lunga operazione della catastazione stabile, non si possa trovare modo di far concorrere a disgravio del debito dell'erario i possessori dei fondi che si trovavano incolti all'epoca del primo allibramento?

Queste difficoltà avranno la forza d'impedire che siano più imposte quelle proprietà che nella prima catastazione erano borraggine, oppure a bosco, e che poscia furono ridotte a coltura irrigua, e così, come risaie e prati, divenute di prima categoria tassabile?

Io per me non lo credo, ed anzi credo che, se abbandonando la questione di un catasto provvisorio, la quale sola involve la grave difficoltà notata dall'onorevole Di Revel, relatore della Commissione, noi volessimo semplicemente cer-